

WEBCASTER

L'informazione dedicata ai Broadcaster del Web



ANNO 1 - NUMERO 1

Testata depositata presso il Tribunale di Bologna il 11.1.17 e autorizzata il 17.1.17 con numero 8450

© 2020 WRA - Web Radio Associate. Tutti i diritti sono riservati

IN QUESTO NUMERO

L'EDITORIALE

SHOUTCAST E ICECAST A CONFRONTO

PODCAST, ALZATI E CAMMINA

Editore: WRA Web Radio Associate

Direttore Responsabile: Eleonora Carboni

Capo Redattore: Patrick Domanico

In questo numero ha collaborato Bryan Pace

Cari Colleghi ...

L'editoriale


Si sentiva veramente la necessità di un nuovo magazine online? Probabilmente no. Ma l'idea che si cela dietro la creazione di questo nuovo progetto editoriale è stata la volontà da parte della WRA di voler rendere l'informazione verso i propri sostenitori, appassionati e operatori del settore ancora più semplice e diretta.

Ci siamo resi conto che gestire attraverso il sito principale le notizie relative all'attività istituzionale dell'associazione le poche news ufficiali a vario titolo dedicate alle radio web e la pubblicazione di tutorial era diventato limitante.

Un'altra importante considerazione che abbiamo fatto è legata al ruolo dell'editore delle web radio, che è notevolmente mutato negli anni. Trasmettere in rete oggi non significa più essere dotati della sola conoscenza tecnica su come avviare trasmissioni online.

Come ricordiamo spesso, infatti, fare web radio rappresenta solo il 50% delle attività.

Il restante 50% è composto dalla somma delle diverse conoscenze professionali del web, come, ad esempio non solo creare, ma anche gestire un sito internet. Saper gestire campagne marketing digitali, avere una conoscenza dei social media per sfruttarli al meglio, avere idea di come gestire un e-commerce, saper gestire i contenuti in rete, etc...



Da qui l'idea di acquistare il dominio Webcaster, che rappresenta un gioco di parole tra Webmaster, Broadcaster, Web e Webcasting. Dal momento che il dominio era stato acquistato, perché non farlo diventare anche un magazine dedicato ai Broadcaster del Web? Depositare la testata giornalistica è stato un passaggio scontato per dare autorevolezza al progetto.

Webcaster ha, quindi, la velleità di voler essere il punto di riferimento per chiunque trasmetta in rete attraverso Web Radio, Web Tv, Podcast, VODcast e per tutti quei sognatori che amano ancora oggi il principio di trasmettere contenuti a distanza, qualunque sia la piattaforma di trasmissione già scoperta, ma, soprattutto, per quella che dovrà essere ancora inventata.

Domanico Patrick

Bologna, 31.05.2020


Bryan Pace

Se stai pensando di costruire una radio web radio, probabilmente questo articolo è rivolto proprio a te, ma prima di proseguire nella lettura, dobbiamo necessariamente chiarire il concetto tra **Servizi lineari** e **Servizi non lineari**.

I Servizi lineari, come riportato sul sito della WRA all'interno della sezione Burocrazia, sono servizi di radiofonia o televisiva di tipo tradizionale che gli utenti ricevono passivamente. Come Servizi non lineari, invece, si intendono quei servizi di radiofonia o televisiva a richiesta che gli utenti scelgono di vedere o ascoltare (ad esempio, servizi di audio-video on demand come podcast o vodcast).

In questo articolo affronteremo tecnicamente il primo caso, ovvero le emittenti definite nei Servizi lineari che per convenzione definiremo **web radio di flusso continuo**.

Per avviare la tua radio, avrai bisogno di una strumentazione minima come un pc, un microfono, una regia automatica che immetteranno il segnale in rete verso un server che funzionerà come un classico ripetitore radio-tv ma che, a differenza di quest'ultimo, invece di ripetere il segnale verso ricevitori terrestri (le care vecchie radioline), distribuirà il segnale audio-video attraverso un flusso chiamato streaming. Potrai optare per due modi per avviare la tua radio di flusso: appoggiarti ad una strumentazione offline, utilizzando il tuo PC in housing, oppure potresti far affidamento su un server "cloud", quindi on line.



Lo streaming è un sistema utilizzato per la trasmissione di segnali audio e video attraverso la rete internet che permette di ascoltare e visualizzare il segnale proveniente da un server verso un dispositivo (come player, app, etc.) distribuendolo in piccoli pacchetti di dati.


Questa tecnica, che rende lo streaming molto simile alla fruizione passiva radio-televisiva terrestre, scarica piccoli pacchetti di dati per volta, creando un circolo dove l'ascoltatore mentre ascolta un pacchetto, il player scarica i successivi senza interrompere il flusso garantendo all'ascoltatore una continuità di ascolto senza interruzioni.

La peculiarità dello streaming è che evita di attendere il download completo dei dati evitando, tra l'altro, il salvataggio degli stessi sul dispositivo dell'utente. L'operazione dura fin quando l'utente è connesso. Nel momento in cui l'utente si riconnette al flusso streaming, inizierà ad ascoltare ciò che in quel dato momento la radio sta trasmettendo.

Esistono diversi software per configurare server di trasmissione, ma in questo articolo parleremo delle principali differenze che corrono tra i più utilizzati nel mondo delle radio web.

Shoutcast e **Icecast** sono due server di streaming che, normalmente, vengono adottati da coloro che decidono di avviare un'attività radiofonica sul web. Il primo nasce nel 1998 grazie a Nullsoft e diventa immediatamente il riferimento principale per le web radio, in quel periodo già in voga. Il suo coetaneo Icecast, invece, necessita di una serie di aggiornamenti: si attenderà fino al 2004 prima di diventare realmente competitivo.

Premettendo che entrambe le piattaforme sono in continuo aggiornamento, anche a causa della costante evoluzione del mondo dell'informatica, proviamo ad analizzare le principali differenze tra le due.




Shoutcast, al di là del continuo cambio di proprietà (dapprima Nullsoft, poi Radionomy e, dal 1 gennaio 2020, semplicemente di Shoutcast.com), mantiene la sua gratuità fino alla versione 2.5. Dalla versione successiva (2.6) viene chiesto all'utilizzatore un canone mensile da corrispondere direttamente a Shoutcast.com. D'altro canto, Icecast è una piattaforma Opensource e, pertanto, è e rimarrà sempre gratuita (o almeno dovrebbe).

Ma passiamo ai **protocolli**: entrambe le piattaforme supportano il protocollo HTTP, ma da 19 febbraio 2020 per poter essere ascoltati attraverso il browser "Google Chrome", è necessario avere un protocollo HTTPS. Per nostra fortuna entrambe le piattaforme si sono adeguate, fornendo il certificato SSL.

Qualora la nostra necessità sia quella di trasmettere più **flussi audio** sullo stesso indirizzo e, magari, utilizzando la stessa porta (necessaria per identificare il nostro segnale audio e per trasmetterlo), non troviamo alcuna difficoltà: sia Shoutcast sia Icecast supportano questa funzione. Troviamo, invece, delle differenze per quanto riguarda i formati dei **flussi streaming**. Entrando nel dettaglio posso affermare che Shoutcast supporta i flussi MP3, AAC e AAC+. Ben più estese le possibilità per Icecast da questo punto di vista in quanto, oltre alla compatibilità di flussi MP3, AAC e AAC+, include l'uso di stream OGG vobis, OGG opus, FLAC, WAV, Theora e WebM.

Aspetto essenziale, soprattutto ai fini legali, è quello che riguarda i **metadata**. Come ben saprai la pubblicazione del titolo, dell'autore e dell'immagine dell'album del brano musicale trasmesso è obbligatorio, soprattutto per facilitare la creazione di un report che andrà necessariamente fornito alle società di gestione dei diritti d'autore e connessi, per fare in modo che possano ripartire i proventi in maniera corretta.




Forse, proprio per questo motivo, entrambe le piattaforme che stiamo esaminando supportano metadata estesi e personalizzabili, così da poter gestire questa tipologia di dati.

Un'altra importante differenza la troviamo nell'**ambito statistico**. In questo periodo credo sia fondamentale analizzare i propri ascolti, la provenienza delle interazioni e le "abitudini" dei propri ascoltatori.

Questo aspetto Icecast lo consente in maniera semplice per giornata. Differentemente Shoutcast propone statistiche di ascolto ben più avanzate. In particolare, mostra l'attività radiofonica recente e la risposta degli ascoltatori, il numero degli ascoltatori in tempo reale, l'area di ascolto (inteso come Stato) ed il dispositivo di ascolto che viene utilizzato, statistiche relative al browser o all'applicazione del proprio pubblico.

Un aspetto a mio parere fondamentale è l'analisi delle tracce che Shoutcast permette: puoi osservare attentamente le abitudini dell'ascoltatore, il genere musicale che preferisce mettendo a confronto la durata dell'ascolto e la traccia trasmessa in quel momento. Infine, vi sono i picchi di ascolto, con possibilità di analisi ora per ora, e l'**area download** dove puoi personalizzare e scaricare i report delle trasmissioni, utili per elaborare la documentazione da inviare alle agenzie di collecting, quali SIAE, SCF e ITSRIGHT.

Sia Shoutcast sia Icecast sono forniti di un applicativo che permette di programmare playlist, tempi e orari per la trasmissione dei tuoi contenuti, comunemente definito come AutoDJ.



In entrambi i casi è programmabile secondo le proprie esigenze di palinsesto e, in entrambi i casi, interrompibile con un encoder esterno per la propria diretta radiofonica. Per quanto riguarda le piattaforme supportate in entrambi i casi viene supportata sia Windows, sia Linux. L'AutoDj ci servirà nel caso in cui decidessimo di creare la nostra web radio appoggiandoci ad un cloud, ossia uno spazio virtuale che ci permette di salvare le nostre selezioni musicali, catch up contents, jingle, liners e quant'altro desideriamo. Se la vostra scelta è avere la vostra web radio in housing necessiterete di avere un software per l'automazione radiofonica, ossia che vi permetterà di svolgere le funzioni di un AutoDJ, ma sul vostro computer. Qualcuno utilizza il software di automazione radiofonica anche se si appoggia ad un cloud, ma esamineremo questo tema in uno dei prossimi articoli.

Personalmente non credo vi sia un "server migliore"; semplicemente è necessario analizzare attentamente le proprie esigenze e optare per quello che corrisponde al meglio alla propria necessità.

Nei prossimi articoli affronteremo l'installazione dei server di trasmissione.

DoPa

Il podcast sta vivendo una nuova vita. A tal punto che il termine podcast viene utilizzato anche quando non serve. Come, ad esempio, durante le dirette video sul web condotte da giovani "creators" su piattaforme terze di gestione dei contenuti, come YouTube o la sempre più crescente e insidiosa Twitch.


Di fatto, il podcast fu il primo esempio di "radio online" nella prima metà degli anni 90 sviluppatosi nella baia di San Francisco, ormai terra di proliferazione tecnologica.

Con lo sviluppo in ambito informatico, le internet radio, convenzionalmente chiamate in Italia web radio, si spostarono su trasmissioni live vere e proprie grazie allo sviluppo della tecnologia streaming.

A seguito di ciò, per diversi anni il concetto di podcast fu messo da parte, a riposo. Quasi dimenticato. Fino a quando, recentemente, forse complice il diffondersi di servizi di intrattenimento a richiesta VOD (Video On Demand) come Netflix, il concetto di Podcast in ambito audio ha rivisto la luce.

Aziende come Apple, Amazon e Google, invece, nel frattempo, hanno investito sempre di più sugli assistenti vocali con Siri, Alexa e l'assistente Google (Google Assistant). Amazon e Google, inoltre, guidano il mercato con gli altoparlanti intelligenti Echo e Google Home.

Secondo l'ultimo rapporto di Strategy Analytics sul mercato smart speaker, le sole Amazon e Google rappresentano il 65,5% con il leader dell'e-commerce in testa con il 35,5%.



Grazie a questi dispositivi, le abitudini dei consumatori stanno cambiando adeguandosi alle nuove opportunità e diventa sempre più semplice alzarsi al mattino, per esempio, e chiedere al proprio assistente intelligente di ascoltare le principali notizie. Ed ecco che si presentano le prime occasioni per gli editori per raggiungere e fidelizzare nuovi ascoltatori tramite questi strumenti.

Il podcast diventa, così, una sorta di Cavallo di Troia per entrare in questi dispositivi e conoscere nuove opportunità di business.

Sul sito della WRA, sezione Guide, e' stato pubblicato il primo tutorial che spiega come caricare i propri podcast su Google e come indicizzarli in rete attraverso il motore di ricerca più utilizzato al mondo.

<https://www.wra.it/guide/kb/come-pubblicare-podcast-su-google-tramite-google-podcast-manager/>

Seguiranno nelle prossime edizioni i tutorial dedicati agli ambienti Apple e Alexa.



Nel prossimo numero affronteremo l'installazione di un server Shoutcast.

Scopriremo come pubblicare un podcast all'interno dei prodotti Echo di Amazon e molto altro.

Il prossimo 25 Luglio la WRA compie 15 anni e il logo storico verrà ufficialmente dismesso.

Il 2020 verrà celebrato con la nascita di questo progetto editoriale e della Web Radio Academy.

La WRA è un'associazione indipendente, libera e apartitica. Sostienici e diventa una Emittente Partner. Aiutaci a rappresentarti e a far sentire più forte la Tua Voce.